

Ma per il Garante nulla cambia: per me valgono gli atti

«Il caso Giornale ora va riaperto»

Roppo: «È Silvio il proprietario»

Il Garante difende l'operato del suo ufficio che per decidere «deve basarsi su atti e documenti giuridici». E lui di rapporti della Guardia di Finanza ne ha ricevuti tanti da consentirgli di affermare in una relazione ai presidenti delle Camere che *Il Giornale* è di Paolo Berlusconi. Il pretore di Milano Ceccconi confortato dalla testimonianza di Montanelli ha affermato che Silvio entra «come» Per il costituzionalista Enzo Roppo «la questione si riapre»

MARCELLA CIARRELLI

ROMA È stata proprio la lunga e articolata testimonianza di Indro Montanelli al «fratello» separato (come lui stesso si definì nell'editoriale ormai storico su *Il Giornale*) a cui ha discusso la sua posizione di quella di Silvio Berlusconi deciso a scendere in campo nell'agone elettorale) a convincere il pretore di Milano Francesco Ceccconi che la proprietà del quotidiano solo sulla carta è di Paolo Berlusconi ma che ad influenzarne la linea è più che mai il Cavaliere di Arcore. Che il passaggio di proprietà era stato solo di vetrina in modo da aggirare la legge Mattarelli (che fu gresso in polve) del proprietario di fatto non poteva non condizionare la linea del giornale. Di qui la decisione di dar ragione ai giornalisti che si erano dimessi (come previsto dal contratto di lavoro) dopo l'addio di Montanelli il direttore che non voleva fare né il megafono né il trombettiere - gettando una linea esattamente opposta a quella di Feltri il direttore in arrivo. In un gioco di continue e compatte con il mitra - così come aveva inspicato lo stesso Silvio Berlusconi intervenendo d'improvviso ad un'assemblea dei giornalisti nei giorni più caldi della contesa.

«Un fatto che in tutti e due i casi ora è scritto in una sentenza di un giudice della Repubblica con l'autorità naturalmente limitata dal punto di vista tecnico-legale al caso deciso - però dal punto di vista dell'impatto - sull'opinione pubblica - più generale - è un elemento non trascurabile - come è la costituzionalista Enzo Roppo. Il Garante dell'editore il cui ufficio ha condotto un'istruttoria lunghissima su chi è il vero proprietario del *Giornale* per arrivare con il contributo di lui - rapporti della Guardia di Finanza - ad affermare con certezza che di tratta di Berlusconi. L'editore del quotidiano è Paolo Berlusconi il suo operato - adfermando che il giudizio che gli compete - non può basarsi su dichiarazioni ma su atti e documenti giuridici. Non vale quindi per Montanelli la testimonianza sul

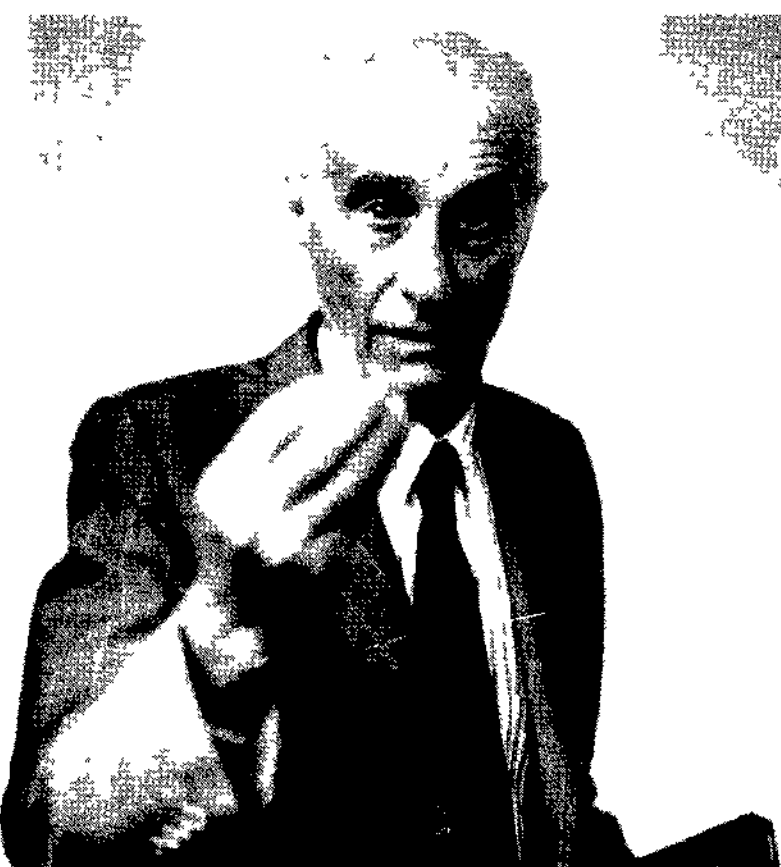
mistake le azioni. E allora forse il Garante per l'editore avrebbe potuto attivare altri mezzi di indagine altri canali - più formalmente tagliati sul tipo di realtà su cui si doveva indagare. È un po' lo stesso discorso che si è fatto su Telepiù. La sentenza del pretore - quindi - conclude Roppo - non essendo l'opinione di un privato cittadino ripropriamente la questione».

E che la questione venga affrontata in altro modo lo chiede anche il responsabile informazione del Pds Vincenzo Via affermando che «quanto è emerso dalla sentenza di Milano riapre un problema per il tempo dimenticato suggerendosi che il Garante possa rivedere il caso». Ma il professor Santanillo con il mandato scaduto il 21 agosto - e la valigia già pronta - non si sembra intenzionato a farlo.

La forma è corretta. Ma solo quella. Infatti secondo Roppo - anche se la posizione del Garante dal punto di vista empirico è comprensibile visto che il suo mandato è già scaduto - quindi - nel giro di qualche settimana o poco più potrebbe già non poter portare a conclusione un'istruttoria cominciata adesso - e la possibilità di sviluppare indagini che non si limitassero a recepire in modo formale i rapporti formali della Guardia di Finanza. Anche perché il concetto di controllo o di collegamento che è rilevante dal punto di vista dei diritti della legge televisiva non la legge esclusivamente sulle insubordinazioni di proprietà delle parti e posizioni azionarie, ma la leva anche sui concetti di controllo effettivo di un'azienda su un'altra di un imprenditore su un'altra impresa che hanno una natura tale per cui è difficile aspettarsi che la Guardia di Finanza abbia il bagaglio professionale sufficiente per fare quelle verifiche. Così un imprenditore della comunicazione non può controllare un altro anche in relazione a vincoli contrattuali sinergici aziendali che non stanno scritti in nessun documento - che per essere individuali richiedono capacità di analisi di una situazione complessiva che non può venir fuori solo da qualche rapporto - pur molto preciso - della Guardia di Finanza. Insomma non si tratta solo di scoprire - e chi formalmente sono

sono tanti che già sono impegnati in politica. La sinistra giovanile per esempio - una organizzazione in crescita. Ma poi sono i tanti giovani che oggi incontrano la politica nell'associazionismo - nel volontariato - in loco che cattolico - Ci sono tanti giovani impegnati nelle amministrazioni locali - su 16 mila consigli eletti dal Pds - ben 1200 hanno meno di 29 anni. È importante e che il centro sinistra recepisca la diversità delle esperienze di cui i giovani sono portatori e soprattutto la loro volontà di protagonismo. Che quando si vada al di là di quel «sussidio di buoni sentimenti e buone intenzioni» - che faceva riferimento il professor Donolo nel commentare proprio su l'Unità - il rapporto fra giovani e sfera pubblica.

Da dove pensate di cominciare? Dal programma?
Certo. A Firenze il confronto sarà centrato su quattro temi fondamentali: la scuola, il lavoro, il volontariato e il servizio civile. I giovani e l'Europa.



Indro Montanelli

Giovanni Giovannetti

Calvisi: domenica al Palasport di Firenze con Prodi e Veltroni

«Protagonisti i giovani dell'Ulivo»

Domenica al Palasport di Firenze si ritroveranno i giovani dell'Ulivo. La manifestazione organizzata dai comitati giovanili e universitari per l'Italia che vogliamo vedrà la presenza dei movimenti giovanili dei partiti del centro sinistra ma anche dell'associazionismo laico e cattolico. Ci saranno Romano Prodi e Walter Veltroni. Alla sera concerto di Teresa De Sio, ed Edoardo Bennato. Calvisi (Sinistra giovanile) «I giovani protagonisti nella coalizione»

La scuola è uno dei cavalli di battaglia di Romano Prodi che l'ha messa al centro dello suo proposta. Siffatti. Siamo i primi a dire che la scuola e l'università vanno cambiate riformate. Non è vero che i giovani sono solo contro. Ci saranno in questi giorni in manifestazione degli studenti (una domenica a Milano per la quale siamo direttamente impegnati) proprio per la riforma da fare. Adesso subito. Per giungere finalmente ad un sistema di formazione permanente che adatti la scuola italiana al sistema di istruzione esistente nel resto dell'Europa.

E che sia in grado di essere in sintonia con le esigenze del mondo del lavoro. Altrimenti il rischio è quello di un ulteriore aggravamento della disoccupazione. Sei d'accordo?

Il problema dell'identità esiste per tutti. Ma tra i giovani le barriere culturali sono più sottili che tra gli adulti e ciò che conta è cominciare a costruire momenti di iniziativa comune consapevoli delle diversità che ci caratterizzano. Firenze è un punto di partenza importante. Noi vogliamo dare un contributo a realizzare una coalizione più unita e meno litigiosa. Per questo ci impegniamo nella organizzazione della convenzione programmatica e chiediamo che tra i soviti delegati - tanti siano i giovani. Non a celto modo di essere - considerati una riserva di riserva - e semplici portatori di acqua nella campagna elettorale.

«Il voto? Pronto ad andarci anche nel 2000»

ROMA Romano Prodi dice di essere pronto alle elezioni ma di non avere fretta. «Mi preparo serenamente alle elezioni anche se fossero nel 1999». E se fossero rinviate per via del Gubbico? gli chiede l'interrogatore. «In quel caso voteremo nel Ducato e non ti voto. Beh ci sarò». In un'intervista a «Panorama» che ne ha anticipato il testo - il leader dell'Ulivo ha precisato di aver ricordato il cammino. «Ci siamo messi a marciare con un motore diesel kinto - un super Landini risparmiata e va lontano». Prodi si è soffermato sui tre miliardi e mezzo che Marina Berlusconi ha destinato all'Ulivo - dicendo che per ricevere questa somma «c'è qualche problema burocratico». Comunque ha affermato che ha già designato ai comitati per l'Italia che vogliamo». Anche senza questi fondi per il professor l'Ulivo andrebbe avanti.

Prodi ribadisce che presto il programma dell'Ulivo sarà pronto e che su questo si scontreranno alle elezioni. È a proposito di Rifondazione comunista presisa: «Tra noi e loro le differenze sul programma economico sono diventate molto più nette. Ci dividono i fossati». Il professor non parla di accordi di desistenza con il Pci. Invece sui rapporti con la Lega Prodi sospende il giudizio: «Francamente non me la sento di dire che tra noi e Bossi il fossato si è colmato. Quando discutiamo con quelli della Lega - aggiunge - cerchiamo conto che potenzialmente potremmo avere molte idee in comune. Poi però ci troviamo di fronte a certi atteggiamenti». A Prodi non piace come le recenti prese di posizione sull'immigrazione come quella sul pallottolo di gomma e la scelta di un di giorno immigrazione. «Sono cose lontane anni luce dallo spirito e dalla psicologia del Ulivo. Lo speriamo gli aspetti più volgari e ignobili della convenienza civile». Prodi conferma poi il dialogo che si è aperto con Di Pietro e Dini.

«Con Di Pietro - spiega nell'intervista - discutiamo di politica senza di contenuti. I problemi di schieramento sono stati soltanto sfiorati». Per il leader dell'Ulivo c'è sintonia con l'ex pm sulle linee generali - ma questo non basta per parlare di alleanza. Bisogna approfondire altri aspetti. Comunicare con Di Pietro abbiamo cominciato a parlare e questo è già importante». Per quanto riguarda Dini Prodi ricorda che l'Ulivo sta appoggiando con forza il governo. Si possibili alleanze con Dini Prodi è prudente. «Con Dini non abbiamo avuto discussioni su eventuali alleanze». D'altra parte per ora il presidente del Consiglio non ha manifestato alcuna intenzione di ingresso di ruolo in politica. «Il giorno in cui lo farei - se lo farà - parleremo anche con lui. Ora stiamo conducendo una battaglia comune. E non è poco».

Barcellona e Baldassarre all'assemblea annuale del Crs

«Costituzione da riformare senza divisioni»

LEVIZIA PAOLOZZI

ROMA Sinistra italiana nella transizione. Una parte si ritrova nell'assemblea annuale dell'Associazione Crs. Fila della discussione. Sviluppare la democrazia riformare la Costituzione. Non è chi non veda la pesantezza della posta in gioco. Il patto costituzionale rivissuto nel buio di una crisi che la sentiva con violenza le sue spinte destrinse sul piano politico costituzionale - certo - ma anche sul piano sociale.

Una pesantezza che si nota già dal punto di vista organizzativo: oltre relazioni - fredda comunicazione - soltanto interventi previsti. E poi nemmeno la qualità del luogo. Crs - l'unico nel suo genere - può dire che i confronti non si fanno magari attraverso la dissennazione. In loro. Sulla Costituzione infatti - e chi pensa - appena un paio di passaggi più in là - il fine all'assemblea costituzionale è proposta sul Manifesto dei Comunisti. Voci e rimbombano verso op-

do è vero disagio. Illusione ricolorendoli - come la dice bene Carlo Ursino. Ma tutte e continue con le riforme elettorali. Un voto scellerato che le opere. Non sarà possibile scovare su presidi di sinistra ideati di stato - sistema maggioritario. Un problema. Un'altra ipotesi di riforma.

Però Barcellona presidente del Crs ha tenuto l'attenzione introduttiva tralasciando mosse e contro mosse. «Il nostro quotidiano è la trama della politica. D'altronde il Crs lo sempre - l'uso - distinguendosi dal ruolo di un ufficio studi di un partito politico - ne vuole funzionare come la base della forza».

Al centro della relazione - questa mese - qui - che si condono. La società alle istituzioni. Filosofia di indole - quando non - pezzi di Barcellona dice di individuare. E dice che non si può restare fermi - schiena e compattezza. Bisogna chiamarsi agli individui - con i loro passioni - sentimenti. E che - ecco il punto - si è legato se-

In REGALO con AVVENIMENTI in edicola

STORIA DEGLI ANNI '80 E '90

IL NUOVO VOLUME DELLA STORIA MONDIALE E D'ITALIA

1990/1995 - DI PIETRO E L'IRAQ

«L'invasione del Kuwait e la guerra del Golfo - la disgregazione della Jugoslavia, la guerriglia del Chiapas, l'intervento in Somalia, la guerra in Cecenia - Le stragi di mafia - L'assalto alla Casa Bianca di Mosca - La liberazione di Mandela - L'unificazione della Germania - La fine dell'Unione Sovietica e della perestrojka di Gorbaciov - Il genocidio in Ruanda - L'ascesa di Berlusconi - lo scandalo di Tangentopoli - Le esplosioni nucleari a Mururoa - Il record di Powell»